

**ITLAS &**

**ITLAS MAGAZINE**

**DORIANA  
E MASSIMILIANO  
FUKSAS**

**SPECIALE I SALONI  
2014**

**ARCHEA  
ASSOCIATI  
/ MARCO  
CASAMONTI**

**ITLAS  
ARCHEA**

**ITLAS S.P.A.**

**WWW.ITLAS.IT**

ITLAS MAGAZINE

periodico  
d'informazione  
e aggiornamento  
aziendale

ITLAS MAGAZINE

magazine  
with company  
news and updates

DIRETTORE  
RESPONSABILE

Sara Salin

EDITOR IN CHIEF

Sara Salin

EDITORE  
ITLAS Spa

PUBLISHER  
ITLAS Spa

REDAZIONE  
Via del lavoro, Z. I.  
31016 Cordignano  
Treviso

EDITORIAL OFFICE  
Via del lavoro, Z. I.  
31016 Cordignano  
Treviso

# ITLAS

**PAVIMENTI IN LEGNO**

**ITLAS S.p.A.**

31016 Cordignano  
Via del Lavoro – Zona Industriale  
Treviso – Italia

**E** info@itlas.it

**T** +39 0438 368040

**P.IVA** 02134200266

**w** www.itlas.it

**ITLAS magazine**

Poste Italiane Spa spedizione  
in Abbonamento Postale 70%  
NE/TV



## INDICE

4	EDITORIALE
6	DORIANA E MASSIMILIANO FUKSAS PER ITLAS
7	PROFILO
9	INTERVISTA
12 – 31	COLLEZIONE I MASSIVI

Periodico di informazione  
e aggiornamento per i professionisti  
del legno. Registrazione Tribunale  
di Treviso n. 150/2010  
del 05.07.2010.

Tutti i diritti sono riservati.  
La riproduzione anche parziale  
dei testi e delle foto è vietata.

All rights reserved.  
The texts and photos reproduction  
are forbidden.



## INDEX

4	EDITORIAL
6	DORIANA E MASSIMILIANO FUKSAS PER ITLAS
7	STUDIO PROFILE
9	INTERVIEW
12 – 31	COLLECTION I MASSIVI

Direttore Responsabile  
Sara Salin – sarasalin@tin.it  
Editore  
Itlas spa, Via del Lavoro,  
Zona Industriale, 31016  
Cordignano (Treviso)  
Tel. +39 0438 368040

Redazione  
Sara Cadel, Laura De Luca,  
Sara Salin

Progetto grafico  
Studio Iknoki

Stampa  
Imoco spa

Editor in chief  
Sara Salin – sarasalin@tin.it  
Publisher  
Itlas spa, Via del Lavoro,  
Zona Industriale, 31016  
Cordignano (Treviso)  
Tel. +39 0438 368040

Drafting  
Sara Cadel, Laura De Luca,  
Sara Salin

Graphic design  
Studio Iknoki  
Print  
Imoco spa

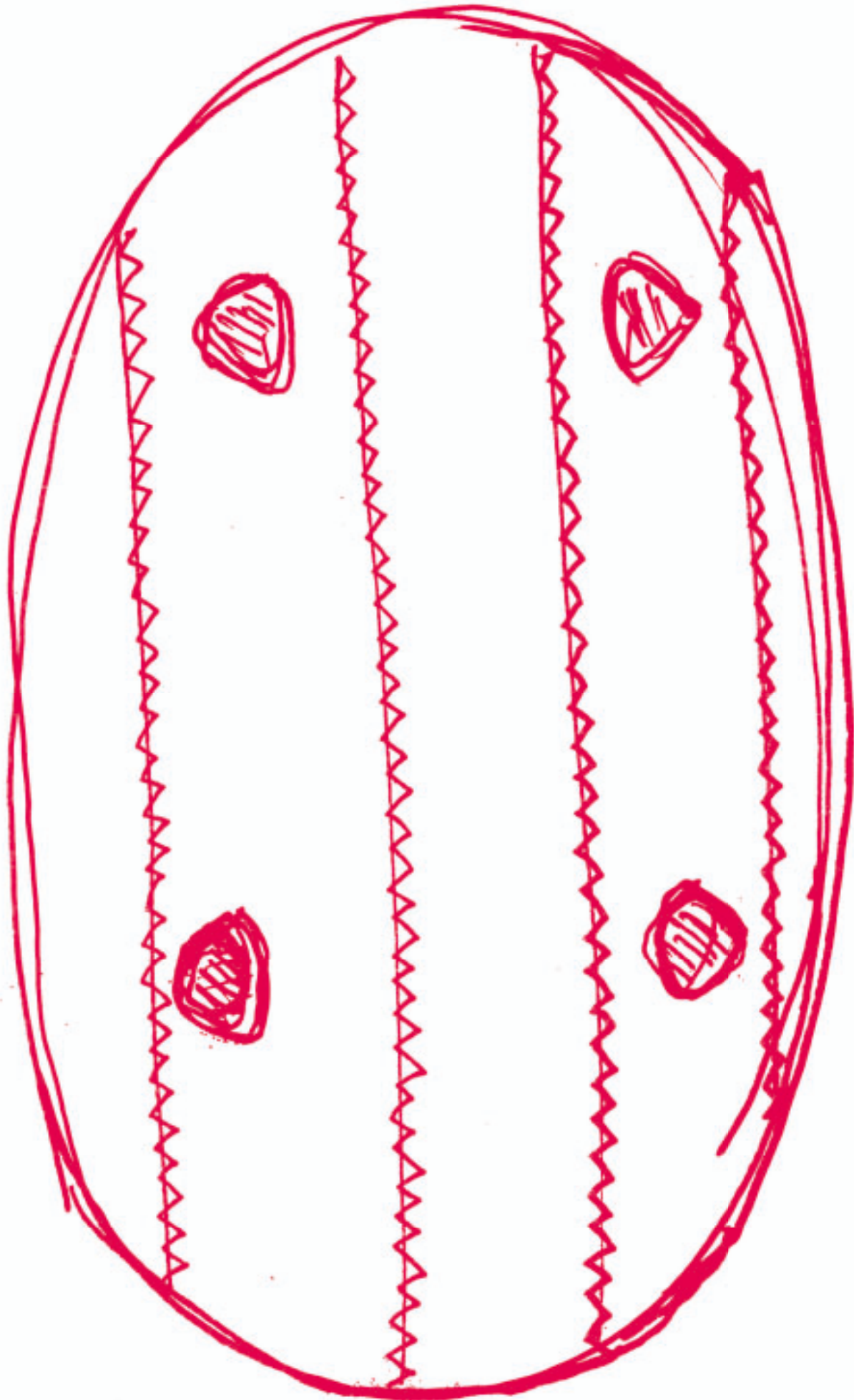
# EDITORIALE / EDITORIAL

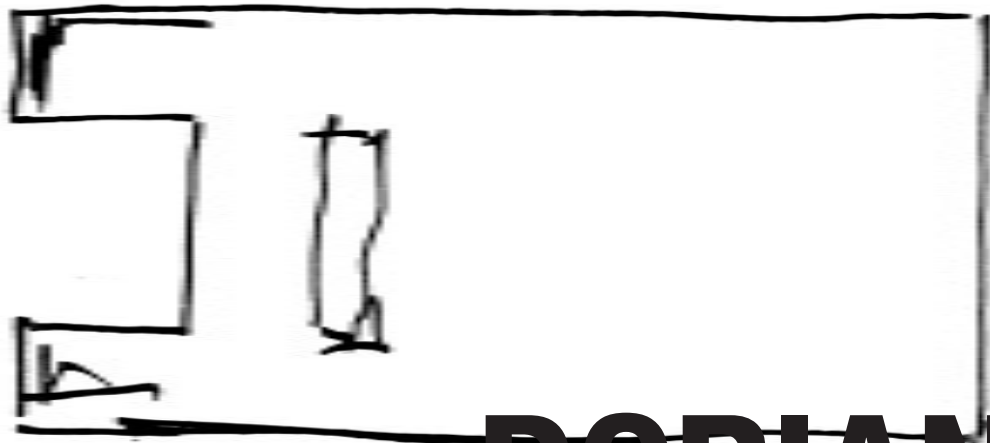
L'amore per il legno è al centro della mia vita da sempre. Una passione che mi è stata trasmessa da mio padre, anche lui produttore di pavimenti in legno, e che ho cercato di coltivare giorno dopo giorno con lo stesso spirito di dedizione che si ha nel crescere un figlio. Ho iniziato questo mestiere poco più che ventenne e in questi anni ho avuto la fortuna di vedere con i miei occhi le foreste più belle e preziose del mondo, guardandole sempre con la consapevolezza dell'importanza di una loro gestione controllata e responsabile. Per questo ho fortemente voluto, fino dal suo primo giorno di vita, che Itlas fosse un'azienda che ruota attorno al legno amando il legno e il suo essere vita. Un anno fa sulla mia strada ho incrociato un professionista di grande prestigio come l'architetto Marco Casamonti, innamorato come me di questa materia prima così affascinante. Con lui e con lo Studio Archea è iniziata una collaborazione che ci ha portati insieme all'edizione 2013 dei Saloni di Milano con la prima collezione de "i Massivi". Un autentico colpo d'occhio e non solo per gli intenditori o per chi fa il mio stesso mestiere. Una collezione di complementi d'arredo nella quale il legno è reale, intatto, massiccio, visivamente presente in tutta la sua unicità e bellezza. E quest'anno abbiamo voluto riprovarci. Con qualche pezzo nuovo, ma soprattutto aggiungendo a quella che già consideravo una partnership di altissimo livello le firme di due archistar del calibro di Doriana e Massimiliano Fuksas. Cosa dire di più? Posso solo ringraziare per l'onore e per l'emozione che tutto questo mi sta regalando.

PATRIZIO DEI TOS

My love for wood has always been at the centre of my life. A passion that was passed on to me by my father, who produced wood floors as well, and which I have tried to grow day after day with the same dedication one has in bringing up a child. I started this job when I was in my early twenties and in these years I have had the fortune to see with my own eyes the most beautiful and precious forests in the world, always looking at them with the awareness of the importance of their controlled and responsible management. This is why, from the very first day of its life, I have always wanted Itlas to be a company that revolves around wood, while loving wood and its being life. A year ago I met along the road a very important professional, architect Marco Casamonti, who like me is in love with this fascinating material. Together with him and Studio Archea, a collaboration was born that brought us together to the 2013 edition of Saloni di Milano with the first collection of Massivi. A real eyeful for connoisseurs or who does my same job. A collection of furniture where wood is real, intact, solid, visibly present in all of its uniqueness and beauty. And this year, we wanted to try it again. With some new pieces, but mostly adding to what I already considered a very high-level partnership, the participation of two mega-stars, Doriana and Massimiliano Fuksas. What more can I say? I can only be thankful for the honour and emotion that all this is giving me.

PATRIZIO DEI TOS





**DORIANA  
E MASSIMILIANO  
FUKSAS  
PER ITLAS**

—

**COLLEZIONE  
I MASSIVI**



STUDIO FUKSAS

**LO STUDIO FUKSAS  
DI DORIANA E MASSIMILIANO  
FUKSAS È UNO STUDIO  
DI ARCHITETTURA  
INTERNAZIONALE CON SEDE  
A ROMA (DAL 1967), PARIGI  
(DAL 1989) E SHENZHEN  
(DAL 2008).**

DORIANA E MASSIMILIANO FUKSAS

Di origine lituana, Massimiliano Fuksas è nato a Roma nel 1944. Si è laureato in Architettura all'Università di Roma "La Sapienza" nel 1969. A partire dagli anni ottanta è stato uno dei principali protagonisti del mondo dell'architettura contemporanea. È stato Professore Invitato (Visiting Professor) presso numerose università, tra le quali: la Columbia University a New York, l'École Spéciale d'Architecture di Parigi, l'Akademie der Bildenden Künste a Vienna e la Staatliche Akademie der Bildenden Künste di Stoccarda. Dal 1998 al 2000 è stato Direttore della "VII Mostra Internazionale di Architettura di Venezia": "Less Aesthetics, More Ethics". Dal 2000 è autore della rubrica di architettura, fondata da Bruno Zevi, del settimanale italiano "L'Espresso". Vive e lavora tra Roma e Parigi.

Doriana Fuksas è nata a Roma, dove si è laureata in Storia dell'Architettura Moderna e Contemporanea all'Università "La Sapienza" nel 1979. Ha anche ottenuto una laurea in Architettura all'ESA, L'École Spéciale d'Architecture, di Parigi, in Francia. Ha svolto attività didattiche presso il Dipartimento di Storia dell'Arte della Facoltà di Lettere e il Dipartimento di Industrial Design ITACA all'università "La Sapienza" di Roma. Ha curato quattro "Progetti Speciali" all'interno della VII Mostra Internazionale di Architettura di Venezia "Less Aesthetics, More Ethics", nel 2000: Jean Prouvé, Jean Maneval, il Padiglione della Pace e dell'Architettura degli Spazi, e la sezione dedicata all'arte contemporanea. Collabora con Massimiliano Fuksas dal 1985, ed è direttore responsabile di "Fuksas Design" dal 1997. Lavora e vive tra Roma e Parigi.

STUDIO FUKSAS

**STUDIO FUKSAS, LED BY  
DORIANA AND MASSIMILIANO  
FUKSAS, IS AN INTERNATIONAL  
ARCHITECTURAL PRACTICE  
WITH OFFICES IN ROME (SINCE  
1967), PARIS (SINCE 1989),  
SHENZHEN (SINCE 2008).**

DORIANA AND MASSIMILIANO FUKSAS

Of Lithuanian descent, Massimiliano Fuksas was born in Rome in 1944. He graduated in Architecture from the University of Rome "La Sapienza" in 1969. Since the eighties he has been one of the main protagonists of the contemporary architectural scene. He has been Visiting Professor at a number of universities such as: Columbia University in New York, the École Spéciale d'Architecture in Paris, the Akademie der Bildenden Künste in Wien, the Staatliche Akademie der Bildenden Künste in Stuttgart. From 1998 to 2000 he directed the "VII Mostra Internazionale d'Architettura di Venezia": "Less Aesthetics, More Ethics". Since 2000 he has been the author of the architecture column – founded by Bruno Zevi – in the Italian news magazine "L'Espresso". He works and lives in Rome and in Paris.

Doriana Fuksas was born in Rome where she graduated in History of Modern and Contemporary Architecture at the University of Rome "La Sapienza" in 1979. She has also earned a degree in Architecture from ESA, École Spéciale d'Architecture, Paris. She has done didactic activities at the Institute of History of Art at the Faculty of Letters and Arts and at Industrial Design Department ITACA at "La Sapienza" University in Rome. She curated four "Special Projects" at the 7th International Architecture Exhibition in Venice: "Less Aesthetics, More Ethics" in 2000: Jean Prouvé, Jean Maneval, the Peace Pavilion and Architecture of Spaces, and the contemporary art section. She has worked with Massimiliano Fuksas since 1985 and has been director in charge of "Fuksas Design" since 1997. She works and lives in Rome and in Paris.



**Ritratto  
degli architetti  
Doriana  
e Massimiliano  
Fuksas**  
copyright  
Fabio Lovino

**Portrait  
of the architects  
Doriana  
and Massimiliano  
Fuksas**  
copyright  
Fabio Lovino



**Itlas – Com'è nata la collaborazione con Itlas?**

Doriana Fuksas – Abbiamo avuto l'occasione di conoscere i prodotti Itlas perché li abbiamo visti alla Cantina Antinori, tramite Marco Casamonti. Durante la visita ci avevamo particolarmente colpito le realizzazioni in legno e avevamo apprezzato la serietà, la precisione e naturalmente il modo di lavorare dell'azienda.

## NON ABBIAMO INCONTRATO DIFFICOLTÀ PERCHÉ QUESTA È UN'AZIENDA COME LO SONO QUELLE MIGLIORI IN ITALIA; UN'AZIENDA FAMIGLIARE DOVE SI RITROVANO TRADIZIONE E INNOVAZIONE.

È un'azienda efficiente, rapida, che ha tutte le capacità che sono richieste oggi ad una realtà produttiva, non solo a quelle italiane, e che vuole essere competitiva con il resto del mondo. Possiedono le attrezzature, gli strumenti, e i macchinari all'avanguardia per poterlo essere e per produrre degli oggetti che conservino la freschezza di un'idea.

**I – Vi è stato chiesto di disegnare una collezione di oggetti di design in legno massello. Com'è stato l'approccio al lavoro su questa particolare materia prima? C'è ancora spazio per l'innovazione all'interno di un progetto di questo tipo?**

DF – Abbiamo avuto in precedenza un'altra occasione di lavorare con questo materiale, molto diversa perché si trattava di oggetti molto piccoli. In questo caso gli oggetti, pur essendo complementi di arredo, sono molto ingombranti e molto pesanti. Sicuramente dipende da come viene affrontato il progetto. Li abbiamo affrontati come si approccia una scultura ovvero, come facciamo sempre, considerando un blocco di legno, ma anche un blocco di marmo o di cemento, iniziando a scavare e da lì nasce l'architettura o l'oggetto o quello che deve essere, scavando, togliendo dalla massa. Non è stato molto difficile, la difficoltà è solo quella di pensare al materiale, cioè al legno massello perché è un materiale a cui non pensa più nessuno, anche perché se è vero che è un materiale bellissimo, è anche molto raro e molto caro. Quindi non pensavamo neppure che ci fosse ancora qualcuno che si dedicasse a questo materiale con questa passione.

**I – Più che di un'innovazione si tratta piuttosto di una riscoperta?**

DF – Sì, una riscoperta certamente vista con gli occhi di oggi, che poi fra vent'anni saranno quelli di ieri, naturalmente questo è inevitabile. Noi lo abbiamo fatto con entusiasmo proprio perché non

ne avevamo l'abitudine. Riscoprire dei materiali che si danno per scontati, che si pensa di conoscere come il legno, il vetro, sono tutti presupposti che costringono a concepire il progetto in un modo diverso.

**I – Per sviluppare la composizione di questi elementi che lei ha giustamente chiamato sculture, qual'è stato il tema o la fonte d'ispirazione?**

DF – Il tema si può definire primordiale. Abbiamo fatto una riflessione sul cosa poter fare con il blocco di legno originale e abbiamo quindi iniziato a scolpire, a togliere, finché non è nata l'idea. I nostri Massivi, infatti, hanno un carattere piuttosto etnico. Che si tratti di vetro o di legno, quando si pensa alle origini quale riferimento progettuale, gli oggetti diventano tutti molto simili; come gli abitanti delle isole che vestono allo stesso modo. Un determinato materiale porta a fare determinate scelte; in questo caso il peso ad esempio è determinante, impone degli obblighi da cui non si può scappare, non si può sfuggire. Si possono realizzare degli oggetti bellissimi con il legno ma bisogna al tempo stesso renderli agibili; abbiamo dovuto scartare infatti alcune proposte proprio perché sarebbero diventati oggetti troppo pesanti, che potrebbero essere utilizzati in esterno o in interno ma senza poterli più spostare, quindi impronunciabili per degli ambienti contemporanei.

**I – Nel progettare i Massivi, avevate immaginato degli ambienti particolari nei quali un giorno magari ritrovare questi oggetti?**

DF – Per i tavoli abbiamo pensato proprio alle case; quando serve un tavolo nuovo ci si rende conto che è molto difficile trovarne uno che sia adatto. Spesso hanno un eccesso di dettagli, sono molto leziosi, perché molte volte il design contemporaneo è talmente iper- disegnato che infastidisce il giorno dopo.

Credo che un tavolo debba essere un tavolo, una sedia una sedia, non vorrei dire banalità ma è per questo che utilizzando questo tipo di legno il progetto funziona bene. La sedia non deve assomigliare a un disco volante! Quando ci richiedono di disegnare una scuola, ad esempio, progettiamo una scuola, o se chiedono un ospedale si disegna un ospedale! Si cerca il più possibile di mantenere le funzioni per quello che sono, poi certamente l'idea può essere concepita in piena libertà, però non si può rispondere a un committente che chiede di disegnare una scuola o un ospedale, proponendogli un museo!

**I – Avendo lavorato con il legno massello, avendo svolto la prima esperienza con questo materiale per la collezione i Massivi, le è venuta voglia di disegnare altri complementi di arredo, altri oggetti?**

DF – Durante gli incontri con la Itlas, ho visto il prototipo dello sgabello smontato ed è interessante perché sembra un puzzle. Vorrei dare la possibilità alle persone di montarlo, di scegliere come assemblarlo. Quello che mi piacerebbe di più sarebbe poter disegnare dei pezzi che si possono scambiare, ad esempio disegnare degli elementi con cui fare uno sgabello che si può però anche comporre in due o in tre soluzioni diverse, in modo tale che ciascuno possa assemblarlo come vuole. Vorrei poter progettare una serie di pezzi che le persone poi compongono e montano come vogliono. Il mio desiderio è quello di sviluppare questo tema. Mi interessa la possibilità di interpretare gli oggetti e di utilizzarli in funzione di come servono maggiormente.

**I – Per lei è quindi importante concedere un margine d'interpretazione dei suoi oggetti?**

DF – Sì, a me diverte e mi piace di più. Se mi forniscono un abito preconfezionato, pronto, che non posso modificare neanche un minimo, mi sento costretta, invece preferisco avere la possibilità di reinventare e avere l'illusione di poter intervenire sull'indumento, sull'oggetto.

**I – I temi della componibilità e dell'autenticità che nel caso della collezione i Massivi provengono dal legno stesso quindi dalla materia prima, sono anche dichiarati nei dettagli, nei particolari di questa vostra nuova linea, dove l'incastro è lasciato a vista, anzi, viene dichiarato dichiarato che il pezzo è composto da più elementi...**

DF – È stato proprio voluto, perché in passato il design si faceva prevalentemente con l'hitech in cui si mostravano tutti i componenti dell'oggetto, ad esempio di una poltrona si vedevano tutti i pezzi, quasi a dimostrazione della bravura di comporre un oggetto.

Per gli oggetti tradizionali, invece, si tende a coprire tutto, non si svela come è fatto il pezzo, si fa bensì vedere l'oggetto finito, pulito, integro. Invece, è proprio bello far vedere il saper fare delle persone che ci lavorano, come si attaccano questi pezzi mettendoli in evidenza. È come fare un restauro e lasciare che si veda dove si è intervenuti, anzi, sottolineare l'intervento con estrema sincerità.

**I – Sincero come lo è il legno stesso che dichiara le proprie venature?**

DF – Come succede con i restauri delle opere Romane per esempio, in cui si fa vedere volutamente dove è stato fatto l'intervento di restauro, il punto in cui un pezzo si attacca con l'altro e si intuisce la mano che li unisce.

Quella è la parte più bella. Certamente si può fare tutto, si può nascondere questa operazione, perché la si può celare, è possibile camuffare anche un'opera d'arte, si possono anche non vedere i restauri di pittura o qualunque altra opera così come si riesce ad imitare, certo, con micro tratti, ma lasciare che si veda l'intervento è molto più interessante.

**I – Quali sono gli oggetti con cui ama popolare e abitare i suoi spazi, anche quelli della sua casa, quelli in cui vive, e ai quali è particolarmente affezionata?**

DF – Mi piace sempre avere qualche oggetto di Jean Prouvé e di Charlotte Perriand in cui il legno interviene sempre anche se certamente non sono questi legni meravigliosi. Nella mia casa di Parigi, ho un tavolo di Prouvé lungo cinque metri, nato come commande spéciale, ed è quindi un pezzo unico, ed è in legno ma in legno rivestito.

## POTERLO AVERE CON IL LEGNO MASSELLO DEI MASSIVI SAREBBE FANTASTICO!

**I – Potrebbe essere una sfida, un desiderio espresso di cui Itlas prende nota.**

### **Itlas – How did your collaboration with Itlas start?**

Doriana Fuksas – We had the chance to get to know Itlas products when we saw them at Cantina Antinori, through Marco Casamonti. During our visit, we were particularly impressed by the wood work and we appreciated the professionalism, the rigour and naturally the company's way of working.

## **WE DID NOT ENCOUNTER ANY DIFFICULTIES BECAUSE THIS COMPANY, LIKE THE BEST ONES IN ITALY, IS A FAMILY-RUN BUSINESS WHERE TRADITION AND INNOVATION CAN BE FOUND.**

It's an efficient, fast-working company that has all the abilities that are nowadays needed in the manufacturing world, and not only in Italy, and which wants to be competitive with the rest of the world. They have the right facilities, equipment and cutting-edge machinery to be able to do it, and to produce objects which preserve the freshness of an idea.

### **I – You were asked to create a collection of designer items in solid wood. What approach did you take in working on such a particular raw material? Is there still space for innovation within this type of project?**

DF – We had already had another chance to work with this material, a very different one as it concerned some very small objects. In this case, the objects, although pieces of furniture, are very bulky and heavy. We dealt with it like you would work a sculpture, which means as we always do: starting from a block of wood, or even marble or cement, we carve into it and that's when the architecture or object or whatever it has to become is born, by carving, taking material off the mass. It wasn't very difficult, the only issue is thinking about the material, namely solid wood, because it's a material no one thinks of any more, because even if it's a beautiful material, it is also very rare and very expensive. So we didn't even think there was still someone who was dedicating himself to this material with this passion.

### **I – So this, rather than innovation, is a rediscovery?**

DF – Yes, it is certainly a rediscovery seen with today's eyes, which in twenty years' time will be the eyes of yesterday, naturally this is inevitable. We did it with enthusiasm exactly because we weren't used to it. Rediscovering materials that are given for granted, which we think we know, like wood, glass, are all prerequisites that force you to think up a project in a different way.

### **I – While developing the composition of these elements that you have rightly called sculptures, what was the theme or source of inspiration?**

DF – We could call the theme primordial. We started thinking about what to do with the initial wooden block and we then started to sculpt, carve until the idea was born. Our Massivi, in fact, have quite an ethnic nature. Be it glass or wood, when you think about the origins as reference for your project, all objects become very similar; just like the inhabitants of an island, all dressed the same way. A certain material leads to certain choices; in this case, for instance, weight is a determiner, as it poses some restrictions that you cannot run from, you cannot escape.

You can make some beautiful objects with wood but you have to, at the same time, make them usable; in fact, we have had to discard some of the ideas because they would have become objects which are too heavy, which may be used outdoors, or indoors but without being able to move them any longer, therefore not acceptable for modern homes.

### **I – While designing Massivi, did you imagine specific places where you could one day find these objects?**

DF – For the tables, we actually thought about homes; when you need a new table you realise how difficult it is to find one that is suitable. There is often an excess of details, which is very twee, because often contemporary design is so hyper-designed it irritates you the next day.

I think that a table has to be a table, a chair a chair, I wouldn't want to say something obvious but this is why the project works well using this type of wood. A chair shouldn't look like a UFO! When we are asked to design a school, for example, we design a school, or if they ask us to design a hospital, we design a hospital! We try as much as possible to maintain functions as they are, then certainly the idea can be conceived in all freedom, but I can't show a client who asks me to design a school or a hospital the design for a museum!

### **I – Having worked with solid wood, having had your first experience with this material for the Massivi collection, did it make you want to design other furniture or objects?**

DF – During my meetings with Itlas, I saw the prototype of the disassembled stool and it's interesting because it looks like a puzzle. I would like to give people the possibility to mount it, to choose how to assemble it. What I would like the most is to be able to create items that can be interchangeable, for example pieces with which one can make a stool but that you can also compose into two or three different solutions, so that everyone can assemble it as they wish. I would like to be able to design a series of pieces that people can then assemble and mount how they want.

My desire is to further develop this theme.

I am interested in the possibility of interpreting objects and using them according to what they are mostly needed for.

### **I – It is therefore important for you to allow space for interpretation in your objects?**

DF – Sì, a me diverte e mi piace di più. Se mi forniscono un abito preconfezionato, pronto, che non posso modificare neanche un minimo, mi sento costretta, invece preferisco avere la possibilità di reinventare e avere l'illusione di poter intervenire sull'indumento, sull'oggetto.

Yes, I find it fun and I like it more this way. If I receive a ready-made dress that I cannot modify even in the slightest, I feel really constricted; instead, I prefer to have the possibility of reinventing it and to have the illusion to be able to make some interventions on the garment, the object.

### **I – The themes of composition and authenticity, which in the case of the collection I Massivi comes from the wood itself therefore from the raw material, are also stated in the details, the particulars of this new line of yours, where the joints are left visible, or rather, it is stated that the item is composed by more elements...**

DF – This was really done on purpose, because in the past, design was done mainly with Hi-tech software, where all the object's components are shown, for instance of an armchair you could see all the pieces, as if to demonstrate cleverness in composing the object. For traditional objects, instead, the tendency is to cover everything, one does not reveal how the item is made, instead only the finished object is shown, neat, whole. But it is really nice to show the know-how of the people who work on it, how the pieces attach to each other, highlighting them. It's like carrying out a restoration and allowing the intervention to be seen, or better, highlighting the work with great transparency.

### **I – Transparent like the wood itself which shows its grain?**

DF – Like what happens with restoration work on Roman pieces, for example, where they show on purpose where the restoration has been carried out, the point where the pieces attach to each other and you can guess the hand that has joined them up. That's the best part. Certainly you can do anything, you can hide the intervention, because you can conceal it, you can even disguise an artwork, you can also not show the restoration of paintings or any other artwork just like you are able to create imitations, of course, with micro traits; but allowing the intervention to be seen is much more interesting.

### **I – What are the objects with which you like to populate and inhabit your own spaces, even your own house, the rooms you live in and which ones do you particularly hold dear?**

DF – I always like to have a few objects by Jean Prouvé and Charlotte Perriand, where wood always intervenes even if these are certainly not beautiful wood types. In my Paris home, I have a table by Prouvé which is five metres long, born as a commande spéciale, and therefore a unique piece, and it's in wood, but covered.

## **IT WOULD BE FANTASTIC IF I COULD HAVE IT IN MASSIVI SOLID WOOD!**

### **I – It could be a challenge, an expressed wish of which Itlas takes note.**



**“ABBIAMO CONCEPITO  
LA COLLEZIONE DI OGGETTI  
PER I MASSIVI COME SI AFFRONTA  
UNA SCULTURA OVVERO TOGLIENDO  
LA MATERIA DAL BLOCCO DI LEGNO  
MASSELLO INIZIALE E PROCEDENDO  
SCAVANDO, ELIMINANDO,  
SOTTRAENDO DALLA MASSA FINO  
A CHE L’OGGETTO VERO E PROPRIO  
NON PRENDE FORMA.”**

pagine 5 – 6 – 11 – 12  
– 14 – 30 – 33

**schizzi di progetto**

pagine 16 – 17 – 22 – 24  
– 26 – 27 – 32 – 33

**collages**

pages 5 – 6 – 11 – 12  
– 14 – 30 – 33

**project sketches**

pages 16 – 17 – 22 – 24  
– 26 – 27 – 32 – 33

**collages**

12 – 15  
TAVOLO OVALE ALTO  
DMF/001  
TAVOLO OVALE BASSO  
DMF/002

16 – 19  
SEDIE LUNGHE  
DMF/007

20  
VASSOIO  
DMF/005

22  
SGABELLO ZIGZAG  
DMF/006

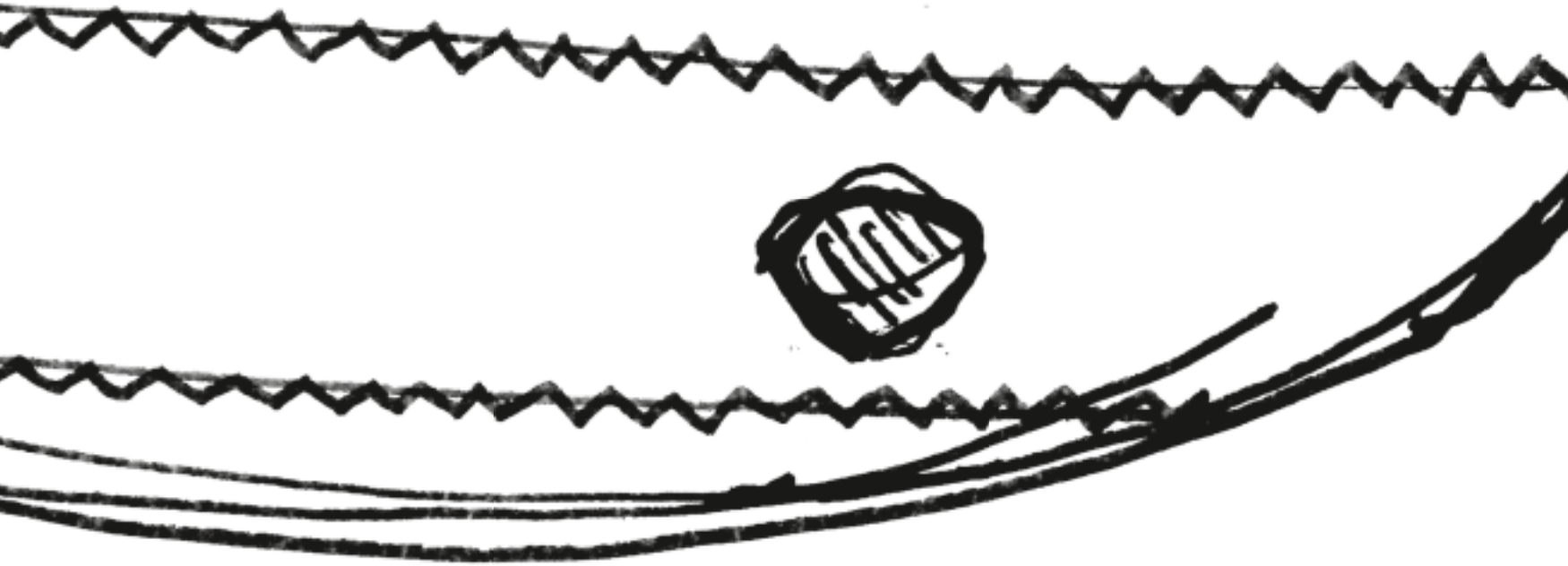
24  
TAVOLO ALTO  
DMF/009

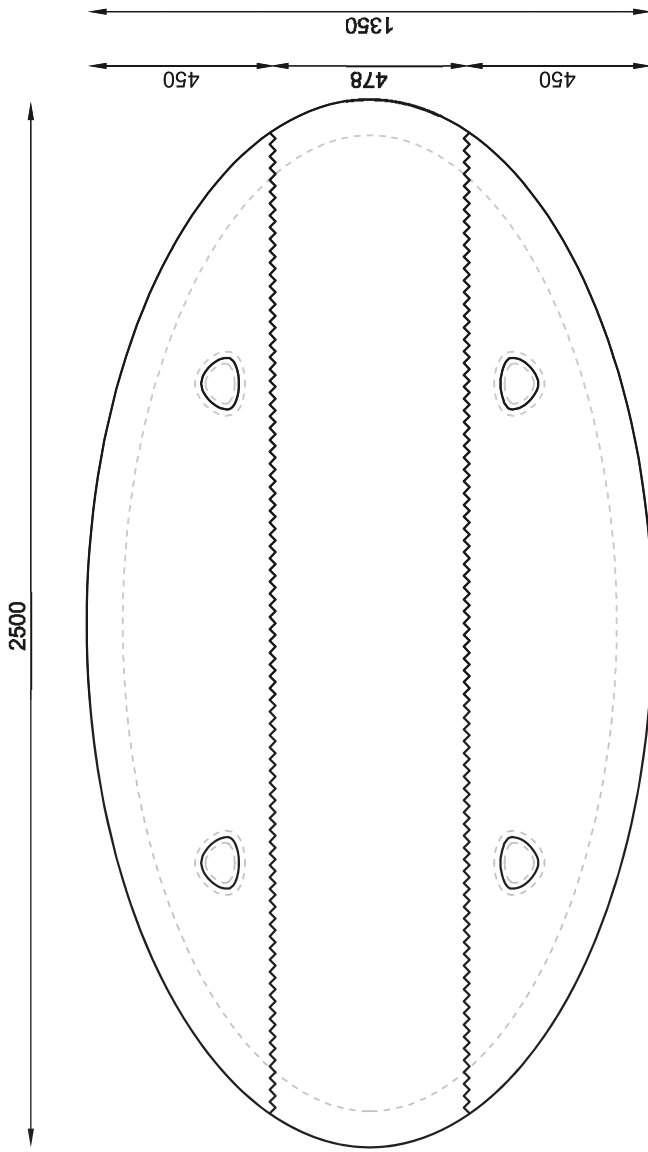
26 – 29  
PANCA  
DMF/004  
SGABELLO  
DMF/003

30  
SEDIA  
DMF/008

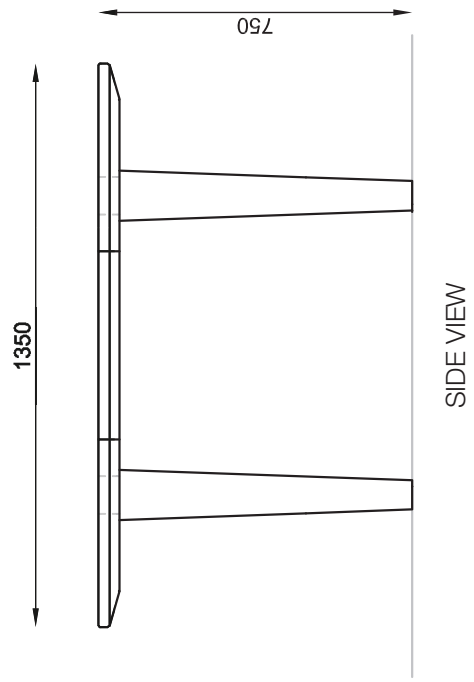
**TAVOLO OVALE ALTO**  
**DMF/001**

**TAVOLO OVALE BASSO**  
**DMF/002**

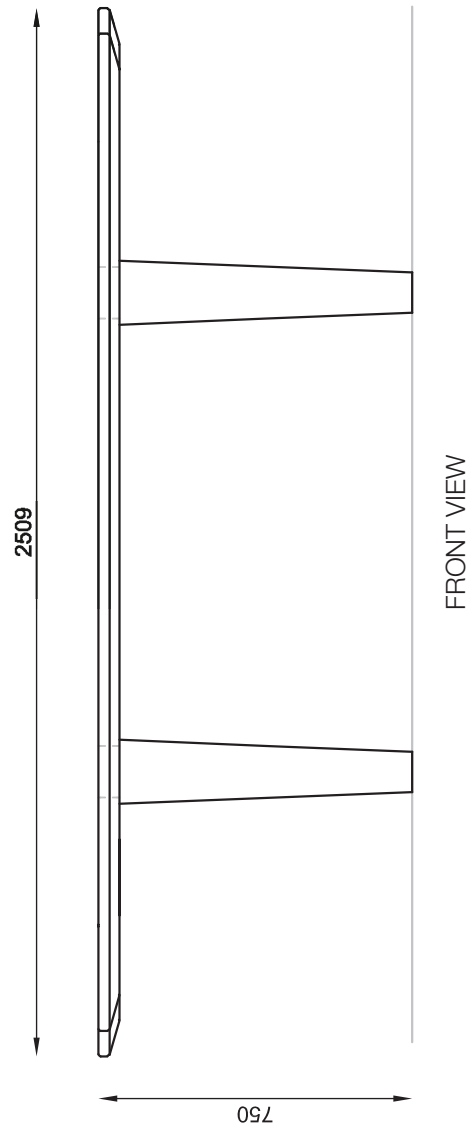




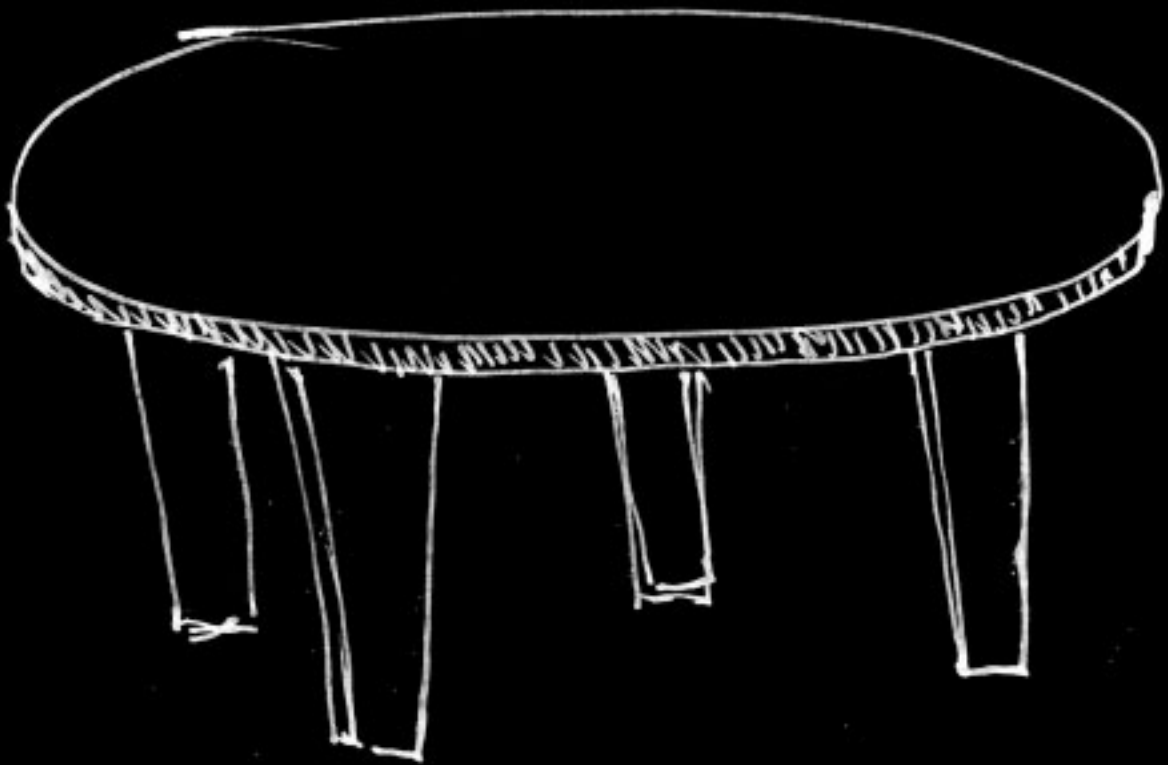
TOP VIEW

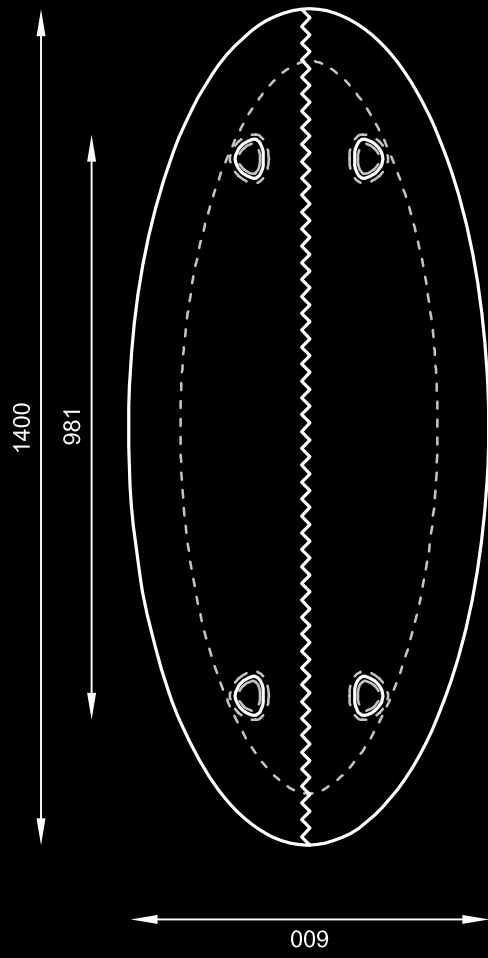


SIDE VIEW

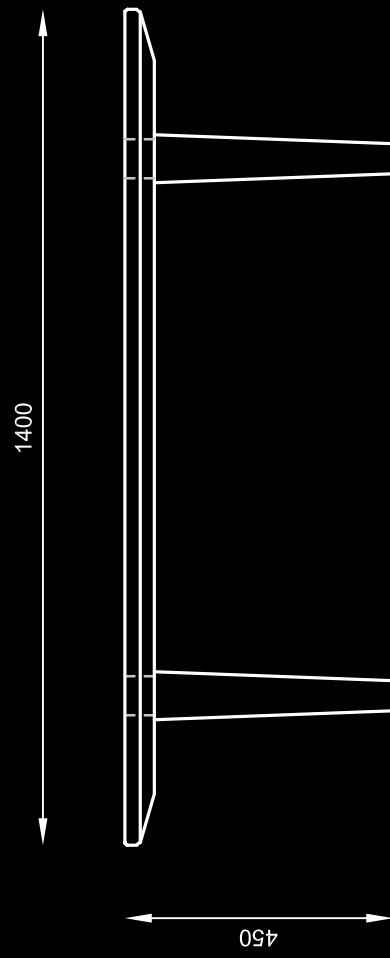


FRONT VIEW

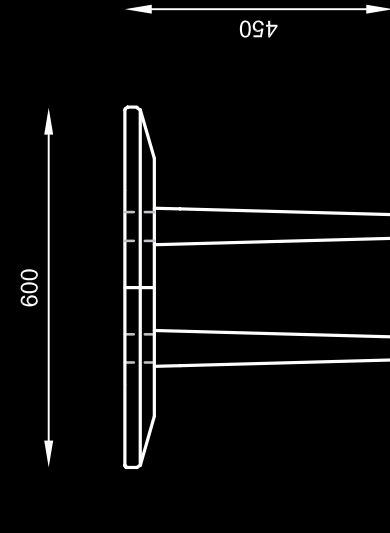




TOP VIEW



FRONT VIEW



SIDE VIEW

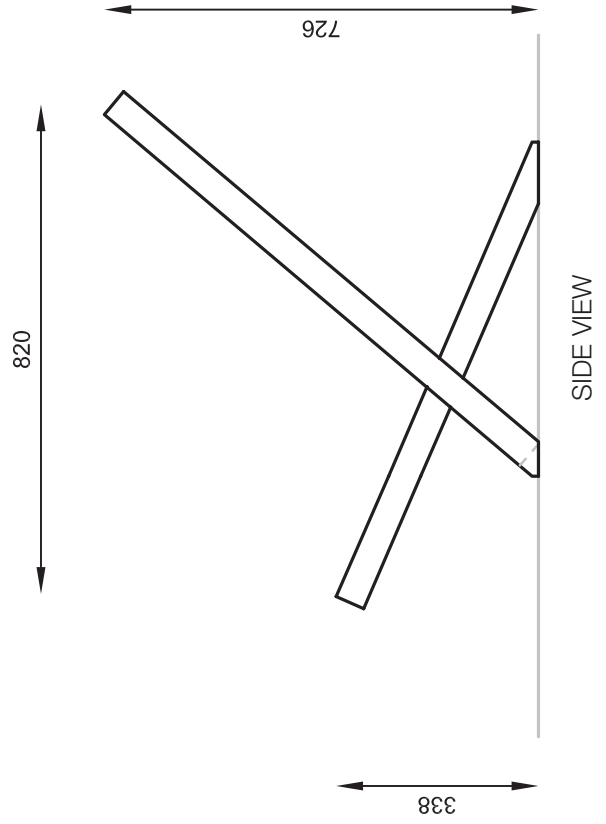
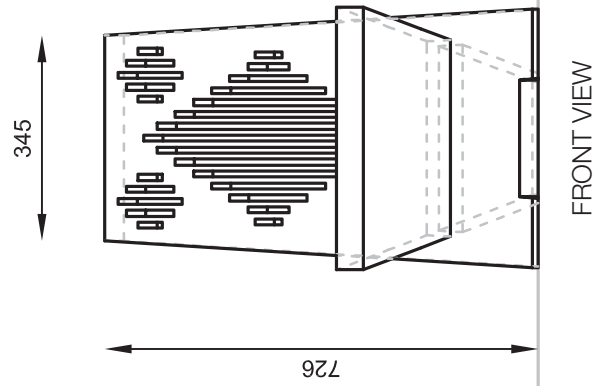
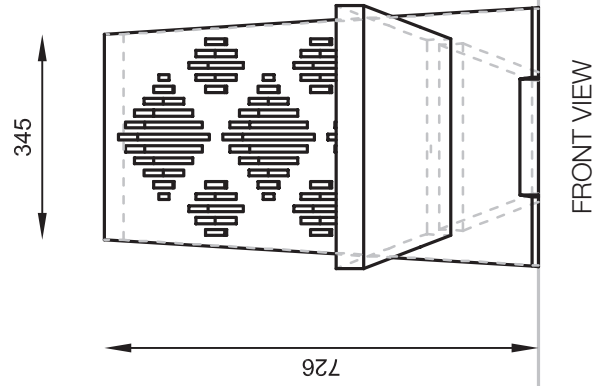
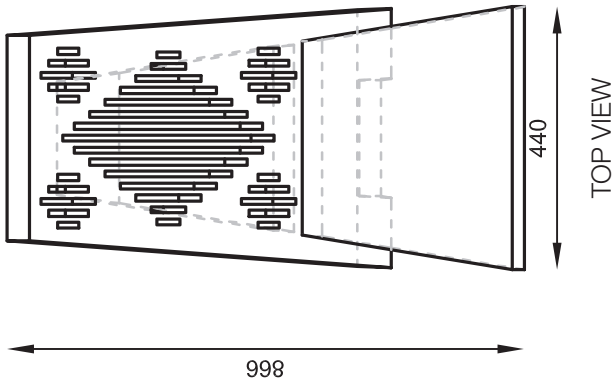
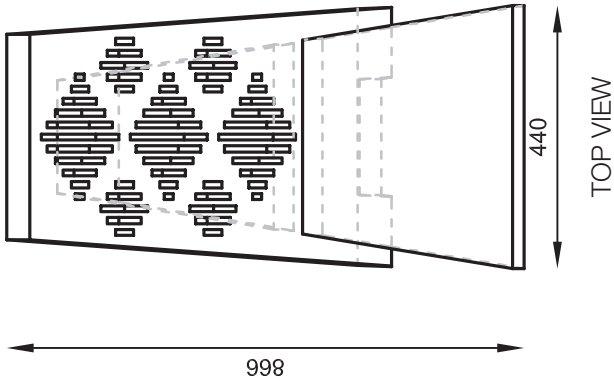
**SEDIE LUNGHE  
DMF/007**





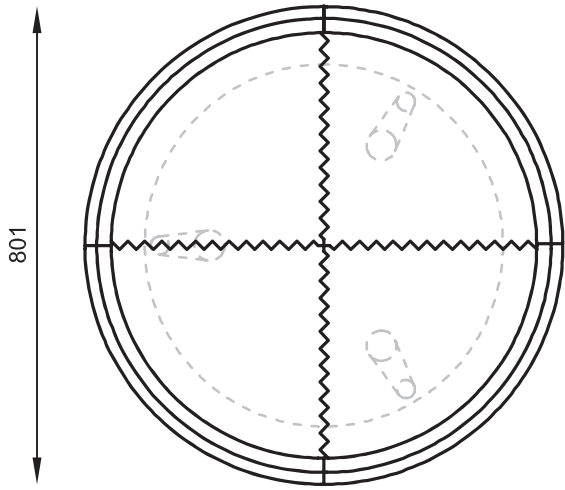




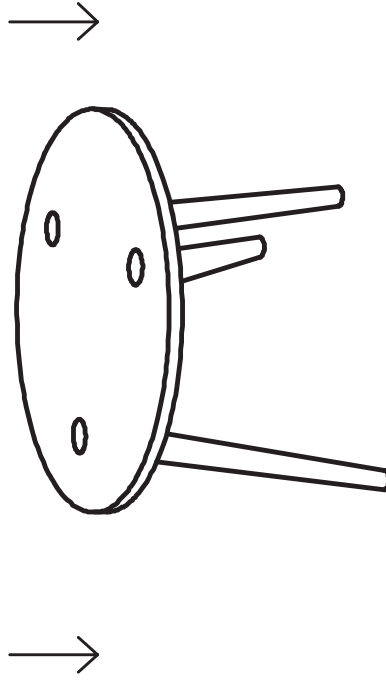


# VASSOIO DMF/005

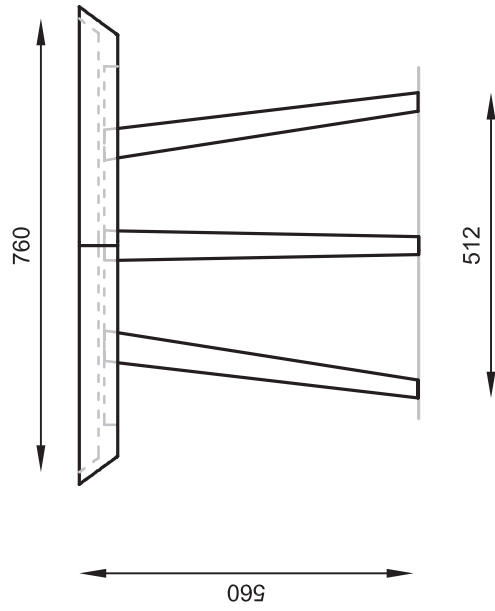




TOP VIEW

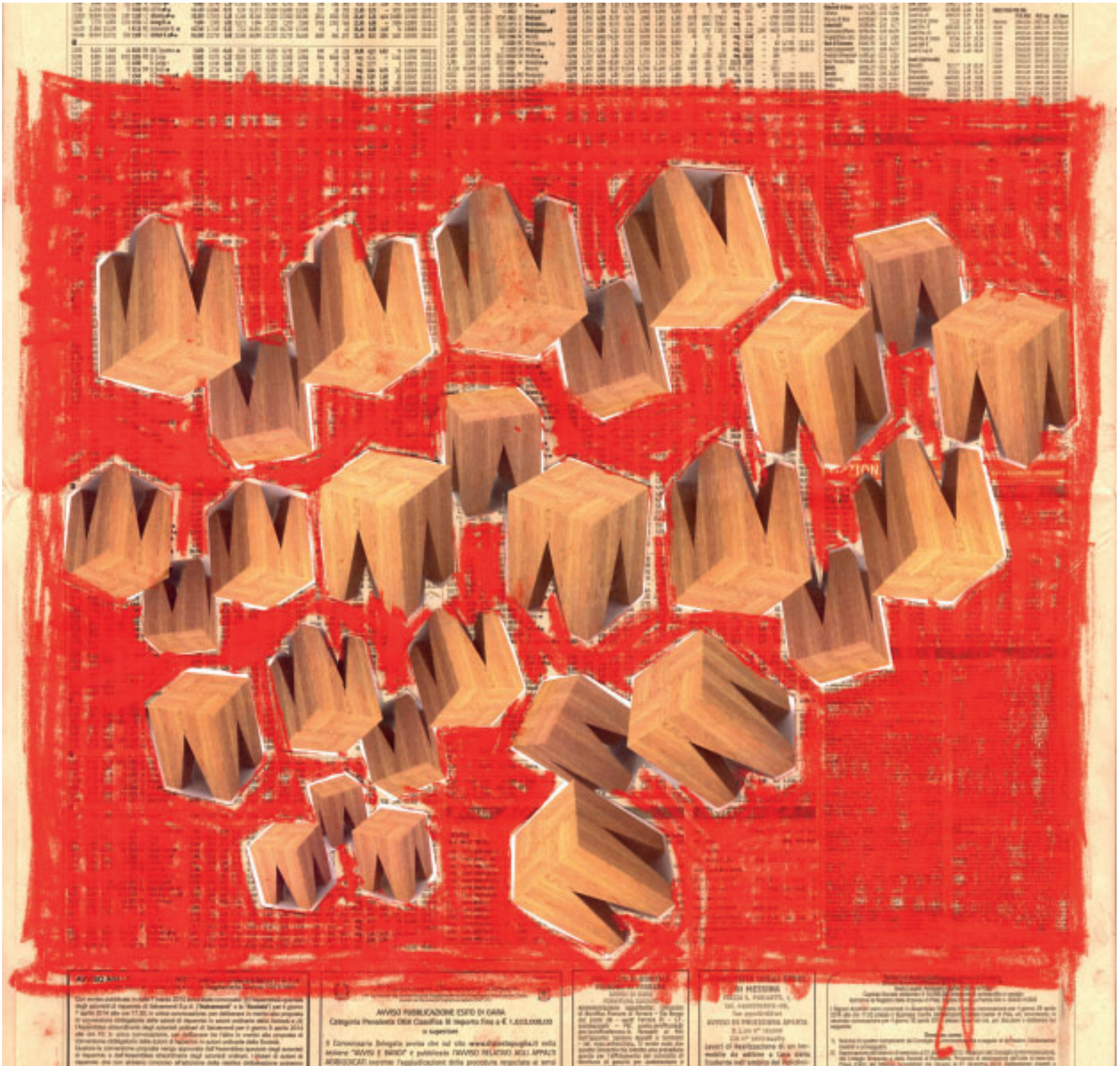


COMPONENTI DEL PRODOTTO



FRONT VIEW

# SGABELLO ZIGZAG DMF/006

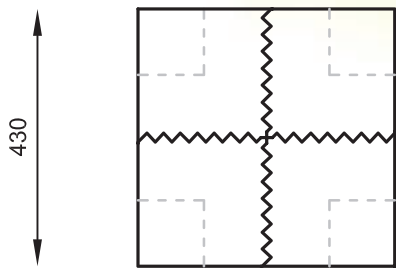
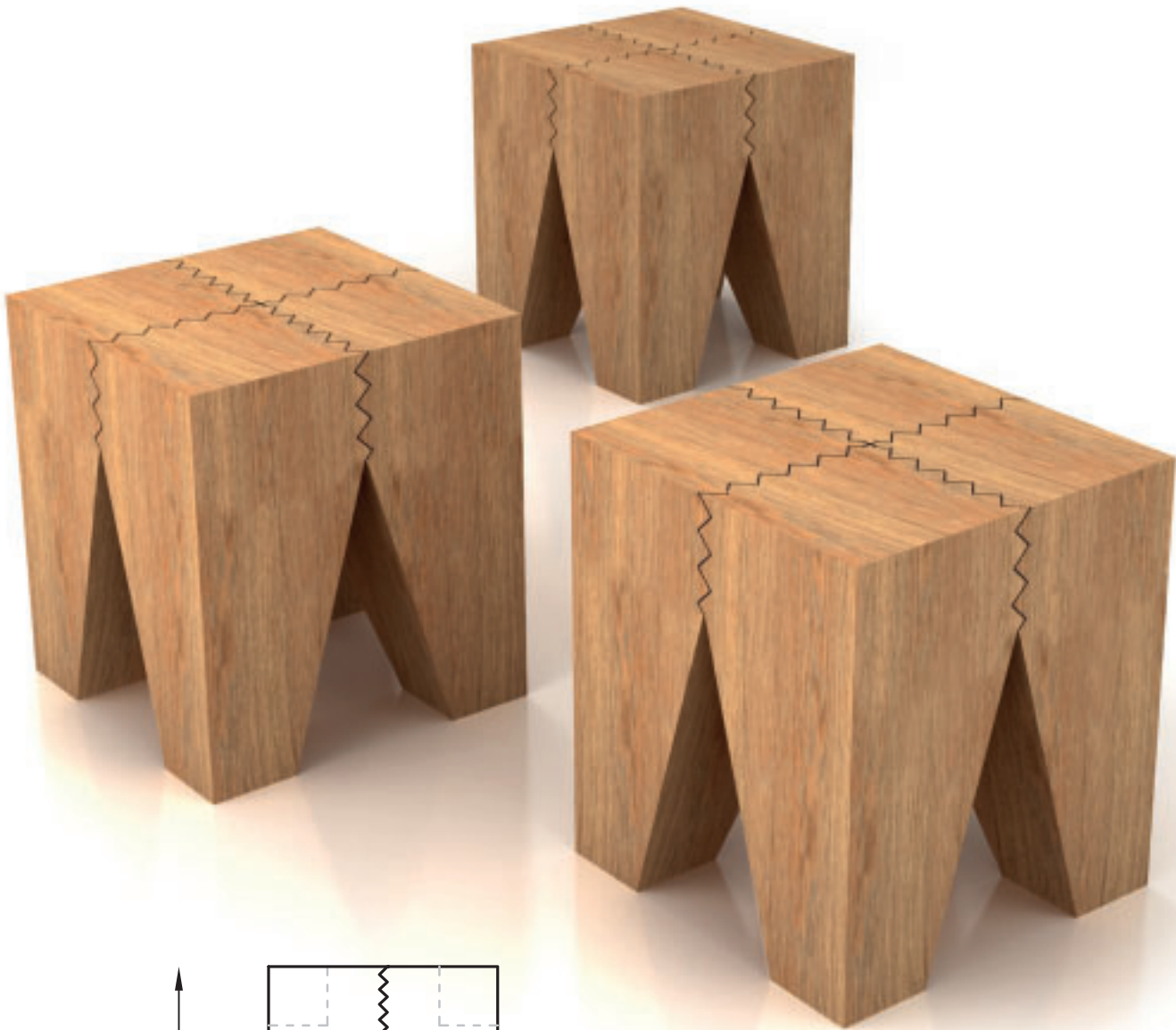


**AVVISO ANUNCIANTI**  
 Con questo annuncio indichiamo l'elenco degli abbonamenti per il 2014. Per informazioni sui prezzi e le condizioni di abbonamento, si prega di rivolgersi al servizio clienti al numero verde 800 20 20 20. Per le sottoscrizioni estere, si prega di rivolgersi al servizio clienti al numero verde 800 20 20 20. Per le sottoscrizioni estere, si prega di rivolgersi al servizio clienti al numero verde 800 20 20 20.

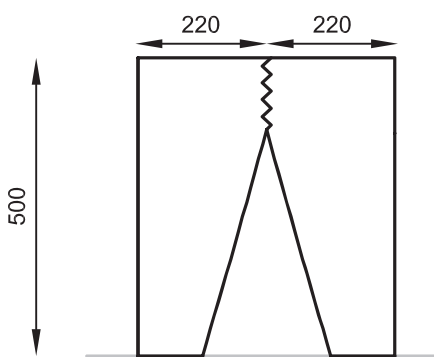
**AVVISO PUBBLICAZIONE ESITO DI GARA**  
 Categoria Lavori edili. Il presente avviso ha per oggetto la pubblicazione dell'esito della gara di appalto per la costruzione di un edificio di abitazioni a uso sociale. Per informazioni, si prega di rivolgersi al servizio clienti al numero verde 800 20 20 20.

**AVVISO PUBBLICAZIONE ESITO DI GARA**  
 Categoria Lavori edili. Il presente avviso ha per oggetto la pubblicazione dell'esito della gara di appalto per la costruzione di un edificio di abitazioni a uso sociale. Per informazioni, si prega di rivolgersi al servizio clienti al numero verde 800 20 20 20.

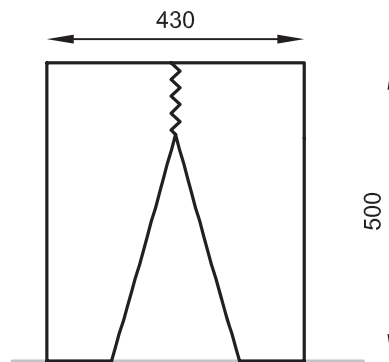
**AVVISO PUBBLICAZIONE ESITO DI GARA**  
 Categoria Lavori edili. Il presente avviso ha per oggetto la pubblicazione dell'esito della gara di appalto per la costruzione di un edificio di abitazioni a uso sociale. Per informazioni, si prega di rivolgersi al servizio clienti al numero verde 800 20 20 20.



TOP VIEW



FRONT VIEW

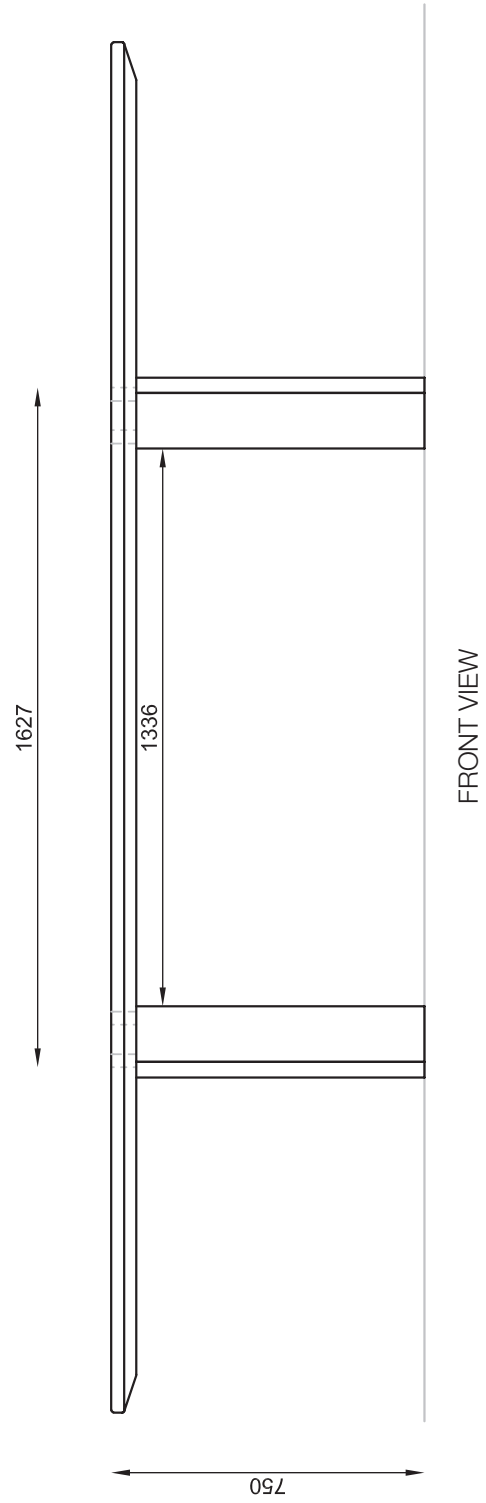
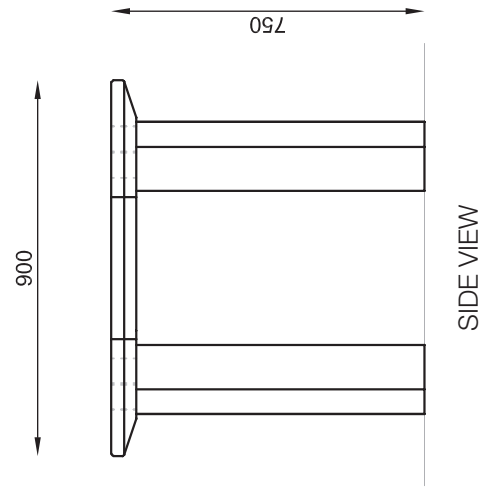
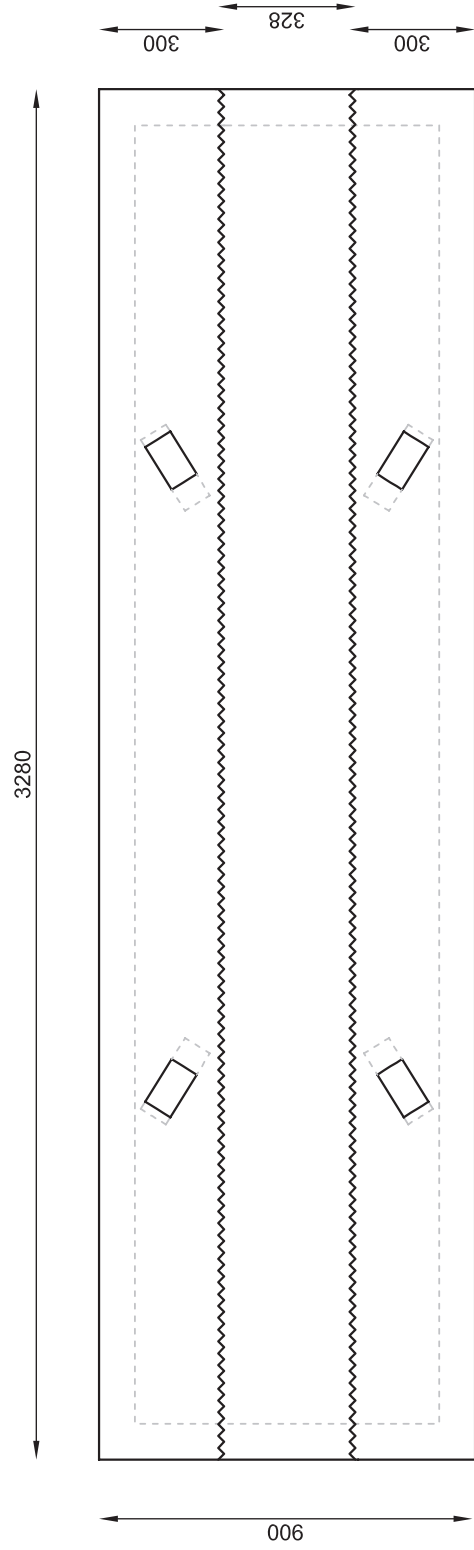


SIDE VIEW

**TAVOLO ALTO  
DMF/009**







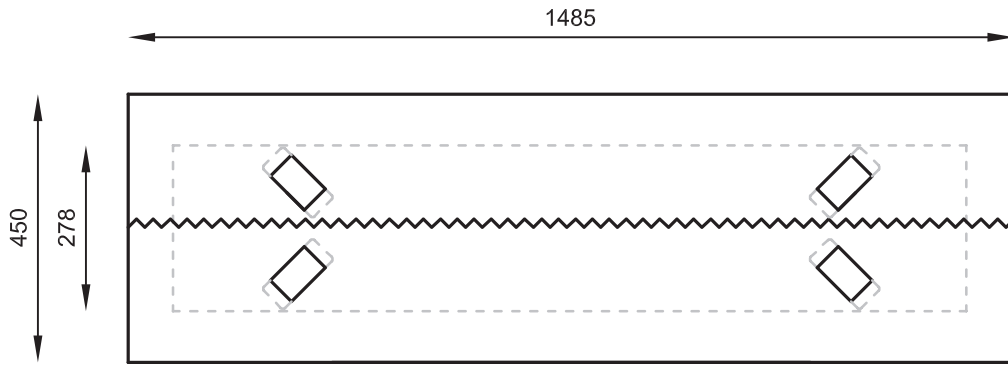
**PANCA  
DMF/004**

**SGABELLO  
DMF/003**

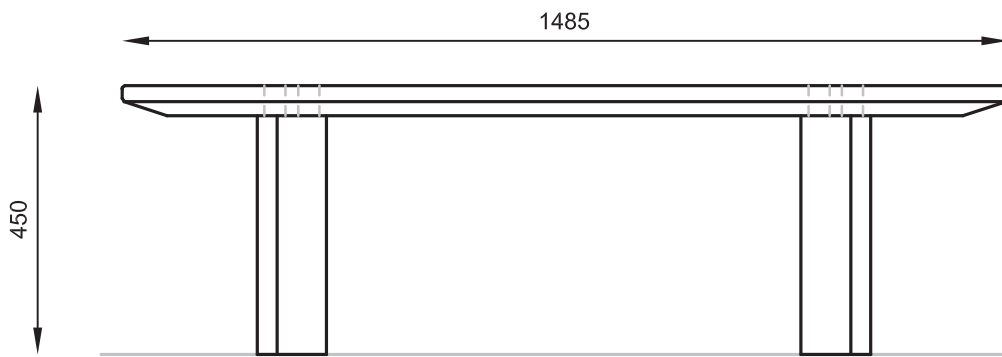




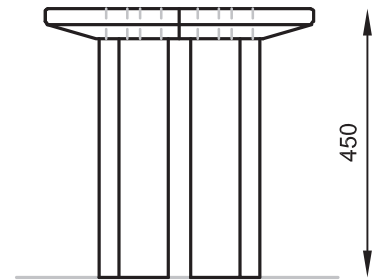




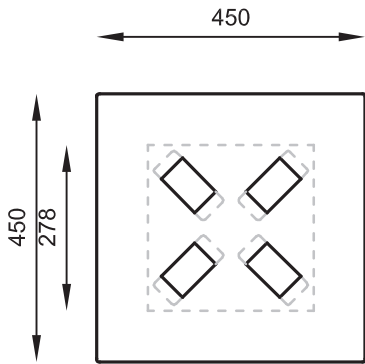
TOP VIEW



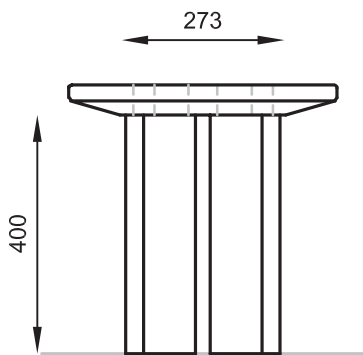
FRONT VIEW



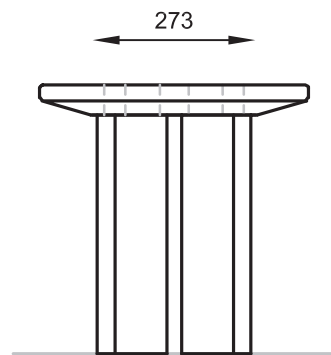
SIDE VIEW



TOP VIEW



FRONT VIEW

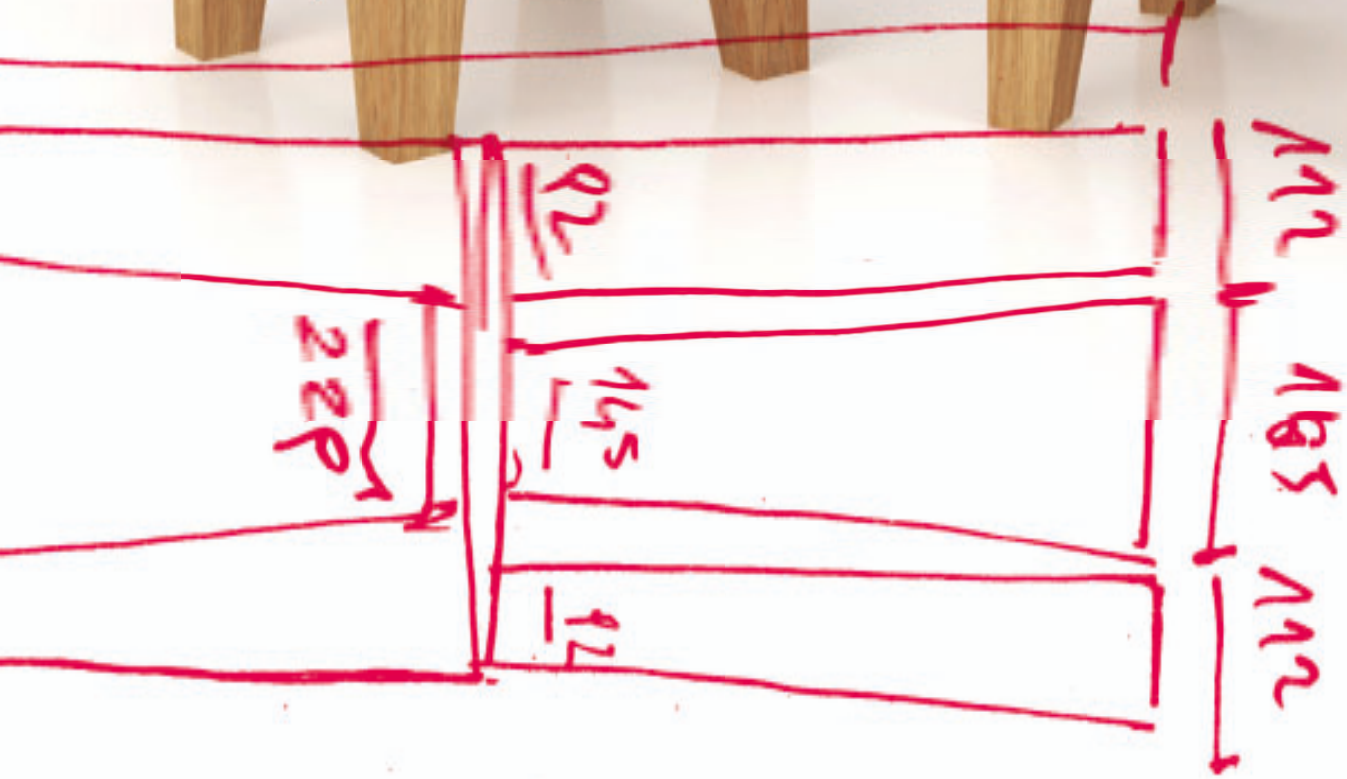


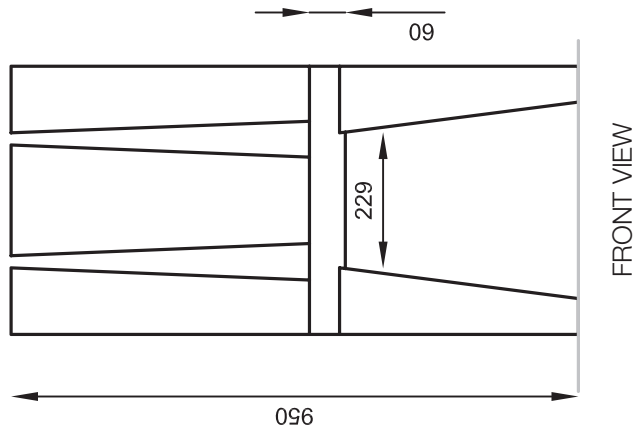
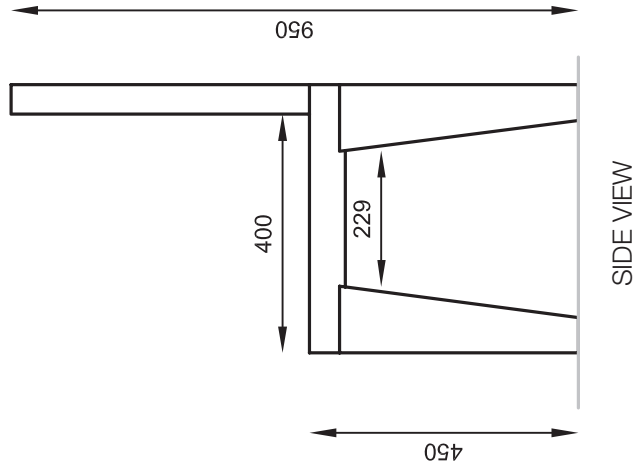
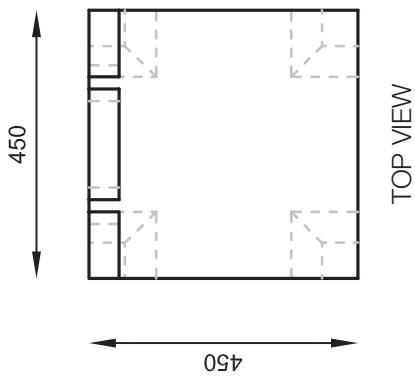
SIDE VIEW

# SEDIA DMF/008



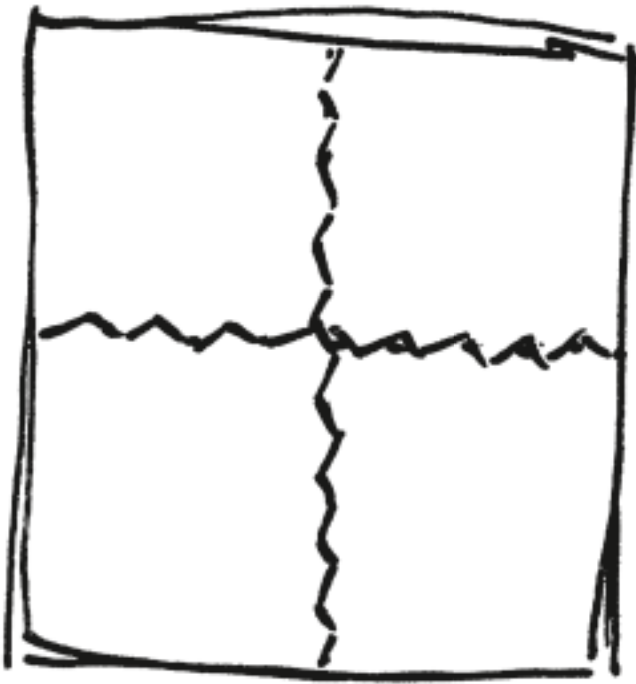
950











# fuksas



**Matteo Dei Tos  
e Doriana Fuksas**

**Matteo Dei Tos  
and Doriana Fuksas**